

COMUNITÀ

Dialoghi

In memoria di Enzo Barcellona

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Enzo Barcellona è morto 3 giorni fa a Stradella in provincia di Pavia dopo essere stato colpito da una pesante bombola che gli ha provocato «un gravissimo shock emorragico con versamento endoaddominale». Il povero lavoratore è morto lo stesso giorno poco dopo l'arrivo in ospedale. I carabinieri della locale stazione hanno scoperto che Barcellona lavorava in nero.

CARLO SORICELLI
(curatore dell'osservatorio indipendente di Bologna sui morti sul lavoro)

Gli infortuni e le morti dei lavoratori non protetti da un contratto legale sono un problema sempre più grave. I dati ufficiali sulle morti, riferiti di fatto solo a quelle che si verificano in condizioni di lavoro regolare, dovrebbero essere aumentati del 20%, ci scrive Soricelli, se si tenesse conto anche di loro: esseri umani sfruttati come

lo erano un tempo gli schiavi e del tutto indifesi, spesso, dai rischi cui il loro lavoro li espone. In terra di mafia o di camorra un tempo ma anche altrove ora, come ci insegna la vicenda di Enzo Barcellona, e nel settore, in particolare, dell'edilizia dove l'infortunio, mortale o no, viene nascosto, minacciando l'infortunato, i suoi familiari e i suoi colleghi, alle autorità che creerebbero problemi al datore di lavoro. Che fare? Intensificare i controlli, prima di tutto, nei cantieri e negli altri luoghi in cui lavorando si rischia. Proporre questo problema come una priorità per gli ispettori del lavoro e per le forze dell'ordine, in secondo luogo, per i medici e per i colleghi di lavoro. Ma informare, soprattutto: risvegliando un'opinione pubblica che sul tema del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei migranti dorme, spesso, sonni pesanti e colpevolmente tranquilli.

CaraUnità

Per una politica più trasparente

Per cambiare la politica e renderla più trasparente e attraente, e anche fornire agli elettori importanti elementi di valutazione prima del voto, io proprorei questo tipo di riforme: 1) chi si candida a premier, contestualmente al programma, prima delle elezioni deve presentare la lista dei suoi ministri, cioè quella che presenterà al capo dello Stato in caso di vittoria, un nome per ogni ministero; 2) chi si candida a sindaco, contestualmente al programma, prima delle elezioni, deve presentare la lista degli assessori che nominerà, con le rispettive deleghe; 3) idem per chi si candida a presidente di una Regione.

Giovan Sergio Benedetti Capannori

A proposito del caso Sallusti

Sul caso Sallusti non ci si può che schierare in difesa della libertà di espressione, a prescindere, si direbbe. Tuttavia la vicenda merita alcune riflessioni. Innanzitutto non si ricorda un Sallusti altrettanto vigoroso contro le proposte di legge così dette "ammazza blog" e "bavaglio", che peraltro solo ora

rivendica il ruolo di garante supremo del presidente della Repubblica. Bisognerebbe poi riconoscere che le due testate per le quali egli ha rivestito ruoli direttivi più importanti, *Libero* e *il Giornale*, usano abitualmente un linguaggio fin troppo eccessivo, ricorrendo a epiteti offensivi, per non parlare del falso scoop sul «caso Boffo» e della vicenda delle intercettazioni in merito alla scalata Bnl. Sia fatto di tutto affinché Sallusti non sconti un giorno di galera per i contenuti (pesanti, è bene ribadirlo) del suo articolo, ma sarebbe bene egli meditates sul proprio modo di lavorare e sulle conseguenze che può avere nelle vite degli altri.

Marco Lombardi

Il Lazio e i fondi sperperati

C'è un tempo per tutto: anche per rubare. Il momento attuale, amaro e tragico per la maggior parte delle famiglie italiane, che vorrebbe dalla politica risposte alla crisi economica e invece subisce l'umiliazione di veder depauperata financo la propria fiducia nel futuro, non è quel tempo. Questo è il tempo di rendere giustizia e

speranza a coloro i quali vengono chiesti sacrifici, che criminosamente sono dissipati e saccheggianti da gente ignobile che non ha nulla di onorevole. Ogni centesimo rubato, in questo tempo, è una stilla di sangue di gente che aspetta di poter riprendere fiato. Ogni centesimo, in questo tempo, è una ignobile vigliaccheria. Chi può, faccia qualcosa

Silvia Petrucci

Il caso Cagliari-Roma, i tifosi italiani ancora una volta presi a sberle

Il presidente del Cagliari calcio, Massimo Cellino, in occasione della partita interna con la Roma, ha invitato i tifosi allo stadio, infischiosamente della delibera del prefetto di Cagliari che aveva imposto la disputa dell'incontro a porte chiuse. Disubbidire al prefetto, che è un organo democratico dello Stato e rappresenta il governo nella provincia, è un atto grave. L'immagine del nostro calcio, già malmessa, è stata ridicolizzata. Dispiace anche per i sostenitori della squadra sarda, i quali sono stati coinvolti in uno spettacolo senza regole.

Fabio Sicari

Il caso Ilva/2

Meno male che c'è un giudice a Taranto...

Elisabetta Zamparutti
Deputata Radicale



INTERVENENDO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI PER MOTIVARE L'ASTENSIONE DEI RADICALI SUL DECRETO TARANTO ho detto che quanto sta accadendo è paragonabile al crollo del muro di Berlino con la politica che vive tutto ciò come una fase di passaggio mentre è un momento di rottura.

La magistratura pone un problema ambientale sulla base di perizie epidemiologiche e chimiche che documentano da un lato la compromissione della salute dei cittadini di Taranto, dall'altro l'inadeguatezza delle tecnologie degli impianti Ilva a rispettare tutta una serie di limiti alle emissioni di sostanze nocive.

Ma la politica fa buon viso a cattivo gioco. Il decreto Taranto destina alla bonifica della città solo 1/3 dei 336 milioni di euro stanziati perché il resto va a opere di infrastrutturazione portuale. Eppure stiamo parlando di un'area inquinata vastissima, 100mila ettari di superficie che richiederebbe anche la messa in sicurezza d'emergenza della falda

acquifera, opere per le quali si potrebbe riconvertire la mano d'opera in esubero. Pannella da tempo propone un salario minimo garantito e l'abolizione di tutte le casse integrazioni. Laddove si è fatto scempio di legalità si istituisce poi l'ennesimo Commissario straordinario di governo che opererà in deroga a ogni disposizione di legge (senza contare che già esiste un Commissario straordinario per il porto) e con risorse prelevate dal fondo per il dissesto idrogeologico!

Né il decreto prevede che la nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) imponga ad Ilva l'adozione delle migliori tecnologie in assoluto e non, come avvenuto finora, le migliori tecnologie disponibili, in base cioè alla disponibilità economica del gruppo Riva.

Il ministro Clini, che adotterà la nuova Aia entro il 30 settembre, in buona sostanza considera gli effetti sulla salute riscontrati come il risultato dell'inquinamento del passato, mentre la perizia depositata al Tribunale di Taranto nell'ambito del processo all'Ilva ha dimostrato effetti sulle patologie tumorali anche per i bambini, ma anche e soprattutto, sulle patologie cardiache e respiratorie per le quali il tempo di latenza non è così lungo come per i tumori. «L'esposizione continuata agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto siderurgico ha causato e causa nella popolazione fenomeni degenerativi di apparati diversi dell'organismo umano che si traducono in eventi di malattia e di morte», hanno concluso i periti.

La Convenzione di Aarhus, di cui il nostro Paese è parte, prevede l'accesso tempestivo del pubblico alle informazioni sull'am-

biente detenute dalle autorità pubbliche. Eppure, alcuni giorni fa, nel corso del convegno annuale del "Progetto Sentieri" alla presenza dei ministri Clini e Balduzzi sono stati presentati i risultati della prima fase dello studio Sentieri, relativi al periodo 1995-2002, peraltro già presentati il 9 novembre 2011, mentre non sono stati divulgati al pubblico quelli più recenti che pure sono agli atti della Procura già dal 30 marzo 2012. Come mai? I dati più recenti, hanno spiegato, saranno divulgati verso la metà di ottobre dopo la loro pubblicazione su una rivista scientifica!

Si sta insomma guadagnando tempo per trovare una soluzione politica per Ilva, magari attraverso una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale che rischia di essere compiacente con gli interessi dei Riva, una resa al ricatto occupazionale e inadeguata alla gravità dell'emergenza ambientale e sanitaria in atto. Quando - prima di deliberare o per deliberare in un senso prestabilito - si nega la conoscenza ai cittadini, non solo si delegittimano le istituzioni, si arrecano anche ai cittadini di Taranto danni peggiori di quelli già provocati alla loro salute dall'inquinamento industriale della città.

La bocciatura da parte della Procura, in linea con quella dei custodi dell'Ilva nominati dal Tribunale, del piano di messa in sicurezza presentato dai Riva, è l'ultima conferma della serietà degli atti giudiziari a tutela dell'ambiente e della salute di questa città. Meno male che "c'è un giudice a Taranto" che ci ha fatto aprire gli occhi e capire che è scaduto il tempo di una politica industriale obsoleta legata a un'idea di sviluppo insostenibile.

Il caso Ilva/1

Fare di tutto per scongiurare gli effetti «a catena»

Federico Pirro

Università di Bari
Centro studi Confindustria
Puglia



SUSANNA CAMUSSO CHIEDE «RAGIONEVOLEZZA» SUI TEMPI PER GLI INTERVENTI DI BONIFICA ALL'ILVA DI TARANTO, da avviarsi comunque rapidamente anche alla luce dell'ormai prossima Aia, la cui importanza è stata sottolineata anche da Stefano Fassina nei giorni scorsi alla *Festa dell'Unità* a Massafra nel Tarantino. Anche il Segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati Maurizio Carbone auspica al Tg3 che non si determini un insanabile contrasto a Taranto fra diritto alla salute e alla tutela ambientale e diritto al lavoro, e invita tutte le autorità competenti ad agire di conseguenza per evitarlo.

È auspicabile allora che, a questo punto, si valutino ancor più approfonditamente le «intuibili, gravi e presumibilmente irreparabili conseguenze che potrebbero scaturire» - come hanno scritto i giudici del Riesame nella loro sentenza del 28 agosto - «da una viziata esecuzione del sequestro giudiziario in ordine alla strategica capacità produttiva dell'Ilva, nonché ai livelli occupazionali e alle stesse finalità di tutela dell'ambiente e della salute pubblica poste alla base della disposta misura cautelare», qualora si creassero le condizioni che costringano il Siderurgico ad un repentino blocco della produzione.

Ammesso che in tale circostanza sia tecnicamente possibile ai custodi «garantire» - come prescritto dalla sentenza del Riesame del 7 agosto - «la sicurezza degli impianti», ci si chiede se siano stati valutati sino in fondo gli effetti «a catena» che, peraltro, potrebbero già essere in corso: 1) ai danni della società - in termini di

...
C'è il rischio che il sistema bancario azzeri i suoi impieghi nelle aziende dell'indotto

minori commesse per l'incertezza legata al loro soddisfacimento, o anche di possibili disdette di alcune di quelle già acquisite; 2) ai danni dell'occupazione locale - se è vero che già due aziende dell'indotto come la Semat e la Edil Simer hanno annunciato il ricorso alle ferie forzate e poi (forse) alla cassa integrazione per 490 addetti, con il suo pagamento da parte della Cassa edile e non dell'Inps; 3)

ai danni degli occupati diretti dell'area a caldo che dovrebbero essere posti (inevitabilmente) in cassa integrazione a zero ore e che, contrariamente a quanto si crede, non sono utilizzabili in altre aree dello stabilimento se non in misura molto contenuta e neppure nei lavori di bonifica esterna alla fabbrica, nei quali invece occorrono qualifiche specifiche; 4) ai danni degli occupati nei siti dell'Ilva di Genova e Novi Ligure che entro poche settimane non avrebbero più semilavorati da trattare e che, pertanto, andrebbero posti anch'essi in cig; 5) ai danni di soggetti terzi, quali ad esempio gli Istituti di credito già fortemente esposti con fidi, mutui ipotecari e altri affidamenti con l'Ilva, con molti suoi dipendenti, con le aziende dell'indotto e con tanti dei loro addetti.

A tal riguardo, si ha piena consapevolezza che potrebbero determinarsi a breve - ammesso che non siano già state avviate almeno da parte di certi istituti - iniziative volte su Taranto (e non solo) a restringere prudenzialmente fidi, a revocarli o a non concederne di nuovi, stante la sempre più pesante situazione di incertezza che continua a gravare sull'attività produttiva dell'Ilva, e più in generale sul vero e proprio sistema economico che le gravita intorno? E ci si rende pienamente conto che se il sistema bancario decidesse di limitare al massimo, sin quasi ad azzerarli, i suoi impieghi su Taranto e provincia - ma gli effetti potrebbero arrivare anche molto lontano dal capoluogo ionico - la situazione economica e sociale di tutta l'area, e non solo di essa com'è evidente, potrebbe farsi veramente difficile per tutti fino all'insostenibilità?

E non vogliamo aggiungere altro sulle drammatiche privazioni cui andrebbero incontro con le loro famiglie i dipendenti Ilva e del suo indotto che fossero posti in cassa integrazione. Senza produzione e i suoi ricavi, infine, per l'Ilva e l'intero Gruppo Riva Fire, non c'è banca che potrebbe dare loro altro credito. Lo si comprende questo, o no? La vicenda Ilva, dunque, si configura sempre più nella molteplicità dei suoi aspetti come una delicatissima questione di rilevanza nazionale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 24 settembre 2012 è stata di 82.726 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

